

CALABRIA: lo Stato toglie il lavoro ai braccianti forestali

Reggio C.: chiusi 15 cantieri

Cosenza: tremila i licenziati

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 14
Il Consorzio di Bonifica dell'A-s promonte ha chiuso circa 15 cantieri di rimboschimento per mancanza di fondi. Più di 800 lavoratori sono rimasti disoccupati. Una situazione di recente disagio si è avvertita a Bagaladi, Cardi, Bova, Grotteria, Sinopoli, Cosoleto, Orti, Terre, Viveno dove i lavoratori hanno manifestato il loro malcontento e le loro preoccupazioni nelle due recenti giornate.

te di sciopero.
In alcuni comuni la drastica chiusura dei cantieri ha privato centinaia di famiglie dell'unica fonte di guadagno; la già depresso economia dei centri montani rischia di saltare per la seria minaccia di una prolunga chiusura dei cantieri. Il governo di centro sinistra, già colpevole del mancato utilizzo di ben 50 miliardi di lire del precedente esercizio della legge Speciale, si è soltanto preoccupato di ot-

tenere la proroga delle addizionali pro-Calabria per altri 10 anni.

Ancora oggi non è stata presentata, da parte del governo la nuova legge per la Calabria, per cui i fondi rimangono «congelati» pur essendo apparso dalla stessa relazione del governo che nonostante i 12 anni di applicazione della legge speciale, la Calabria rimane «per la scarsa incidenza dei provvedimenti, per il loro carattere dispersivo e sostitutivo degli altri normali interventi — una regione con un disastro idrogeologico, attuale e potenziale, assai pauroso quale non è dato riscontrare in altra regione della Penisola».

Il governo, dopo aver incassato oltre 600 miliardi di lire destinati alla Calabria solo 250 miliardi — si accinge, ora, a rastrellare in altri 5 anni più di 450 miliardi di lire.

La manifesta indifferenza del governo di centro-sinistra — che per risolvere la situazione non è riuscito, in assenza della nuova legge, neppure ad un decreto ponte — suscita già i primi movimenti unitari di protesta delle popolazioni calabresi: sabato 15 p. v. a. Bagaladi, tutti i partiti politici si riuniscono per esaminare i gravi riflessi economici derivanti dalla chiusura dei cantieri di rimboschimento e per concordare le iniziative necessarie per richiamare l'attenzione delle autorità di governo.

Manifestazioni di protesta saranno organizzate nei prossimi giorni dalla Federbraccianti che ha già pubblicamente chiesto al governo un impegno per la presentazione, prima delle ferie estive, dei nuovi provvedimenti e dei relativi finanziamenti per un rilancio della legge speciale calabria.

Enzo Lacaria

Una frana minaccia l'abitato di S. Lorenzo: un esempio del disastro idrogeologico della Calabria. Ma invece di avviare lavori di risanamento lo Stato blocca i fondi e fa chiudere i cantieri!

ALLEGATO: lettera aperta della FIDAC

PALERMO: lettera aperta della FIDAC

«All'IRFIS si è creata una situazione inammissibile»

Mortificate tutte le libertà sindacali — Srapotere del direttore generale e assunzioni per chiamata

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14.
Dopo la SOFIS, è ora la volta dell'IRFIS. Tanto di diritto pubblico quanto al diritto privato, i sindacati sono stati costretti a fare la loro parte. Il sindacato dei lavoratori dell'Istituto, a ministeri del lavoro, del tesoro e della Cassa per il Mezzogiorno, e agli stessi lavoratori dell'IRFIS.

La lettera aperta denuncia «una situazione di pesantezza sociale, assolutamente inaccettabile e inammissibile, tenuto anche delle caratteristiche pubbliche dell'Istituto e della composizione del consiglio d'amministrazione, del quale fanno parte autorevoli rappresentanti del Banco di Sicilia, della Cassa di Risparmio della Regione.

Quando partecipavano costituiti nella segreteria della FIDAC, che dovrebbero essere «di validità generale per la libertà manifatturiera e l'esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori del IRFIS», non hanno avuto fino ad ora nessun peso di fronte allo spavento del direttore generale.

Il documento del sindacato sottolinea a questo punto come il clima si sia fatto sempre più pesante, all'interno dell'IRFIS, a partire dal 1966, quando, dopo le dimissioni del direttore, avviò una campagna di denuncia dello stato in cui erano costretti ad operare e credono di organizzarsi in seno ai sindacati di categoria.

E da quel momento — sotto la linea di FIDAC — che il direttore dell'Istituto, don Domenico, «si è impegnato a dimostrare l'intoccabilità del proprio trono dinanzi a tutti», e a «dimostrare a tuttavia» «va assumendo il tono di una sfida». Infatti, denuncia la lettera aperta.

Il documento del sindacato sottolinea a questo punto come il clima si sia fatto sempre più pesante, all'interno dell'IRFIS, a partire dal 1966, quando, dopo le dimissioni del direttore, avviò una campagna di denuncia dello stato in cui erano costretti ad operare e credono di organizzarsi in seno ai sindacati di categoria.

E da quel momento — sotto la linea di FIDAC — che il direttore dell'Istituto, don Domenico, «si è impegnato a dimostrare l'intoccabilità del proprio trono dinanzi a tutti», e a «dimostrare a tuttavia» «va assumendo il tono di una sfida». Infatti, denuncia la lettera aperta.

Il documento del sindacato sottolinea a questo punto come il clima si sia fatto sempre più pesante, all'interno dell'IRFIS, a partire dal 1966, quando, dopo le dimissioni del direttore, avviò una campagna di denuncia dello stato in cui erano costretti ad operare e credono di organizzarsi in seno ai sindacati di categoria.

— si procede dopo anni di attesa di tutto il personale a promozioni, su proposta del direttore.

re generale, basate esclusivamente sull'illimitata discrezionalità dell'amministrazione;

— si modifica, sempre unilateralmente, tale trattamento di quiescenza, non tenendo neppure conto della legge né dei diritti acquisiti;

— il trattamento integrativo di quiescenza diventa inoltre in molti casi assurdo perché avviene in modo abnorme quasi tutti i dirigenti che godono già di una lauta pensione dopo avere ricevuto congrue indennità di liquidazione per il servizio prestato presso gli enti pubblici di provenienza.

g. f. p.

Per la strage nazista di Pietransieri

Medaglia d'oro a Roccarsaro

La consegnerà oggi il presidente Saragat

L'AQUILA, 14.
Donnani sabato 19 presso sede della Repubblica, Giuseppe Saragat, appena eletto presidente della Repubblica, ha consegnato la medaglia d'oro al valore militare concessa a Pietransieri per i 138 martiri. Pietransieri, come Falletti, Oma, Lanciano e tanti altri paesi dell'Abruzzo, conobbe tutti gli orrori dell'occupazione nazista. Due fratelli del corvo di Roccarsaro abbiano subito le roce del Sangro a 1300 metri sul mare, contate a re' 1943, quando la furia della guerra nazifascista si scatenò tra le sue mura, circa 300 abitanti.

Le prime avvisaglie della tragedia si ebbero quando il 30 settembre 1943, anche dopo i disperati scontri con i partizani della zona o nella più che legittima difesa di chi veniva brutalmente preda di chi aveva

Il 21 novembre la ranza, salita a fatica: uno spettacolare drappello di 55 al comando del tenente colonnello Schlemburg, circondarono i casolari della contrada Limmari o' di abitanti superstiti di Pietransieri avevano trovato rifugio in una sorta di grotta.

Il 21 novembre, dopo aver rastrellato i resti sanguinanti sotto le abitazioni minate. Per mesi e mesi i poveri resti restarono sotto la macerie e solamente all'arrivo degli alleati fu possibile dare loro sepoltura presso il cimitero di Roccarsaro.

I resti gloriosi dei 138 martiri sono stati traslati nel S. S. Martino, sorto nel centro del paese, salato pressoché a secco, dove riceveranno l'omaggio del Capo dello Stato, con la consegna della medaglia d'oro al valore militare.

g. d. v.

vengono ridimensionati i premi di rendimento anche nei confronti degli iscritti ai sindacati;

— si procede dopo anni di attesa di tutto il personale a promozioni, su proposta del direttore.

A colloquio con i braccianti della Sila



350 lavoratori di Longobucco, da oltre una settimana, continuano a lavorare alla sistemazione dei boschi ignorando le letture di licenziamento

«Resisteremo fino a quando non saremo riassunti tutti»

Nostro servizio

LONGOBUCCO, 14.
«Verremo quassù ogni giorno e lavoreremo per la sistemazione dei boschi, per capire una lira, fino a quando non avremo ottenuto quello che vogliamo, ossia la riapertura dei cantieri e il lavoro di cui ci hanno privato». Chi parla è il bracciano forestale Francesco Sammarco, segretario della Federazione dei Comitati di Cittadella, recentemente licenziato insieme ad altri 350 braccianti longobuccesi. Ci troviamo in Sila, a 1200 metri di altezza, nella massiccia vallata del Tronto tutta coperta di giovani piante di pini e di abeti che testimoniano la palese mancanza di ricostituzione di un patrimonio forestale raro e ricchissimo.

Ci siamo incaricati fin quasi da Londo, non per spirito sportivo o a fini turistici ma perché proprio qui, nei cantieri forestali del Tronto, da alcuni anni, oltre 300 lavoratori, siamo lottando con tutte le forze perché venga loro riconosciuto il più elementare dei diritti sanciti dalla Costituzione: il lavoro.

La reazione dei lavoratori, che su due piedi sono visti senza diritti, con le donne e i bambini che seguono che ciò comporta, non si è fatta attendere molto. Dopo una settimana di forzata inattività, nel corso della quale però assieme ai sindacati sono state concordate le forme di lotta da opporre ai massicci licenziamenti, si sono presentati a tutti ed altri lavoratori disoccupati di Longobucco saliti in montagna ed hanno occupato i cantieri. Diversi regolarmente a squadre e rispettando scrupolosamente l'orario di lavoro — dalle 7 del mattino alle 15 del pomeriggio — hanno iniziato a strutturare le fave antincendio, a sarchiare il terreno per le prossime piantazioni, a predisporre insieme tutte quelle opere a proteggere le piante più giovani, dimostrando in questo modo che il lavoro c'è, ma come essere cosa indispensabile per potere evitare la degradazione delle zone adibite boschive che sono costate agli operai anni di dure fatighe e fatiche.

Per questo che ai 400 braccianti di Longobucco, guardati come orsi, tutti i braccianti della Sila della provincia di Cosenza e della Calabria, i 300 licenziati dei giorni scorsi ed anche i 200 attualmente occupati perché costoro conoscano benissimo la precarietà del loro posto di lavoro.

E' per questo che ai 400 braccianti di Longobucco, guardati come orsi, tutti i braccianti della Sila della provincia di Cosenza e della Calabria, i 300 licenziati dei giorni scorsi ed anche i 200 attualmente occupati perché costoro conoscano benissimo la precarietà del loro posto di lavoro.

Non possono più tollerare di essere riconosciuti come orsi, ma come essere cosa indispensabile per potere evitare la degradazione delle zone adibite boschive che sono costate agli operai anni di dure fatighe e fatiche.

E' per questo che ai 400 braccianti di Longobucco, guardati come orsi, tutti i braccianti della Sila della provincia di Cosenza e della Calabria, i 300 licenziati dei giorni scorsi ed anche i 200 attualmente occupati perché costoro conoscano benissimo la precarietà del loro posto di lavoro.

E' per questo che ai 400 braccianti di Longobucco, guardati come orsi, tutti i braccianti della Sila della provincia di Cosenza e della Calabria, i 300 licenziati dei giorni scorsi ed anche i 200 attualmente occupati perché costoro conoscano benissimo la precarietà del loro posto di lavoro.

E' per questo che ai 400 braccianti di Longobucco, guardati come orsi, tutti i braccianti della Sila della provincia di Cosenza e della Calabria, i 300 licenziati dei giorni scorsi ed anche i 200 attualmente occupati perché costoro conoscano benissimo la precarietà del loro posto di lavoro.

ALGHERO

Massiccia partecipazione allo sciopero generale

SASSARI, 14.
Si è svolto oggi ad Alghero l'annunciato sciopero generale di tutte le categorie lavorative organizzato dalla CGIL, CISL, UIL. L'adesione dei lavoratori è stata totale, così come quella dei commercianti che hanno chiuso i loro esercizi per due ore.

A Porto Torres si è tenuto un comizio al quale hanno partecipato circa cinquecento lavoratori; hanno parlato Melis per la CISL e Poddighe per la CGIL.

Dopo il comizio un corteo con cartelli ha attraversato le vie del centro.

Chieti: proteste per le fogne

CHIETI, 14.
Un gruppo di cittadini abitanti in viale dei Platani ha inviato al sindaco, al prefetto e al medico provinciale la lettera che qui di seguito riportiamo integralmente:

«Siamo incaricati abitanti in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in viale dei Platani 8, chiedono se eletti a conoscenza che da diversi mesi è stata scoperta una fogna portante rifiuti di casa nostra che riguarda tutti gli abitanti del quartiere comprensivo abitanti in uno stabile di proprietà del Comune di Chieti, sito in